

mentato di questo insigne personaggio per li progressi della Crociata. Si dispose egli intanto pel suo ritorno in Italia: del che parleremo all'Anno seguente. Cominciò in quest'Anno a declinar la potenza de' Torriani. (a) Dopo essere stati i Comaschi sotto il loro governo per dieci anni, si ribellarono, e preso Accursio Cotica Vicario di *Napo dalla Torre*, tanto il ritennero, che fu rilasciàto Simone da Locarno, il quale per nove anni era stato detenuto prigioniero in una gabbia di ferro in Milano. Rivoltatesi ancora contra de' Torriani le due nobili Famiglie Milanesi Castiglioni e Birago, si unirono co' nobili fuorusciti: del che sdegnato forte Napo Torriano, ostilmente entrò nel Seprio, e vi prese e diroccò il Castello di Castiglione. In molte angustie si trovava il Popolo di Piacenza (b) per l'aspra guerra, che gli faceva il Conte Ubertino Lando co' Nobili fuorusciti di quella Città. Il perchè trattarono nel loro Consiglio di darsi a Carlo Re di Sicilia. Gran dibattimento, gran discordia fu ne' partiti; ma finalmente la vinse l'affermativa, e si giurò fedeltà ad esso Re, con lasciare libertà a tutti i banditi di ritornare in Città nel termine d'un Mese, purchè si sottomettessero al Re. La maggior parte d'essi vi ritornò.

Passo' in quest'Anno per Reggio di Lombardia [c] Filippo Re di Francia, conducendo seco l'ossa del santo suo Genitore Lodovico IX. e di Giovanni Tristano suo Fratello. Correva-
no tutti i Popoli a venerar la cassa del Re defunto, riguardandolo tutti come un Principe santo, e questa si deponeva nelle Chiese con molti doppiieri accesi all'intorno. E però restò in queste parti una distinta divozione verso di lui, tenendosi tuttavia care le di lui Monete, per appenderle al collo de' Figliuolini. Nel dì primo d'Aprile arrivò esso Filippo a Parma, ed avendo le sue soldatesche bruciate quindici case a Colorno (d), rifecce quel danno con adeguato pagamento. Grave carestia patirono in quest'Anno i Reggiani e Parmigiani: ciò non ostante fecero oste al Castello di Corvara, dove dimorava con assai banditi Jacopo da Palù, e presolo dopo tre Mesi d'assedio, poco dappoi lo smantellarono. Continuando la guerra fra i Veneziani e Bolognesi (e) al Po di Primaro, nel primo dì di Settembre vennero alle mani i due nemici eserciti, e toccò la peggiora a i Veneziani. Confessa il Dandolo (f), che i suoi lasciarono in preda a i Bolognesi le lor tende e bagagli; ma che sopraggiunti altri Capitani con gente assai, uccisero molti de' Bolognesi, e

(a) *Gualvanz
Flam. Man.
Flor. c. 307.
Annales
Mediolan.
Tom. 16.
Rer. Italic.*

(b) *Chronica
Placentin.
Tom. 16.
Rer. Italic.*

(c) *Memor.
Potesl. Regi-
enf. T. 8.
Rer. Italic.*

(d) *Chronica
Parmense
Tom. 9.
Rer. Italic.*

(e) *Annales
Bononiense
Tom. 18. Rer.
Italic.*

(f) *Dandul.
ia Chronic.
Tom. 12.
Rer. Italic.*